

La manifestazione con Chiaromonte domenica scorsa ad Ancona

# Senza polemiche e misurandosi sui fatti il PCI si prepara alla prova elettorale

L'avversario non è la DC in blocco ma alcune forze all'interno di questo partito che ancora non vogliono capire l'esigenza di solide alleanze politiche — Positivo il bilancio del lavoro svolto dall'amministrazione comunale

## Il PCI sulla vicenda del Centro stampa di via Berti

ANCONA — La segreteria regionale del Partito comunista ritiene che «qualora dovesse protrarsi le attuali incertezze» nella vicenda che ha coinvolto il Centro stampa di via Berti, «si rende necessario un intervento immediato dei partiti della maggioranza regionale...»

ANCONA — Il PCI ad Ancona si sta preparando alla prova elettorale, affidando non le armi della polemica pretestuosa o acida — come sembra facciano gli altri — ma quelle del dibattito interno e della massima capacità di dialogo: l'impressione è quella di un partito aperto, forte, capace di critica e di autocritica. Qualcosa, in questi mesi di governo della città, è cambiato anche all'interno dei partiti della giunta. Si nota una maggiore presa tra la gente, una fiducia nelle proprie forze che non spinge all'autolesionismo. Al contrario, permette di guardare in faccia l'avversario, di sfidarlo sul terreno a lui più ostico: la politica di unità democratica. L'avversario non è la DC in blocco, ma alcune tendenze al suo interno, non sono i partiti ma il provincialismo che si è riproposto, che impediscono al capoluogo una rinascita reale, un ruolo trainante.

Molto raziocinio, anche l'applauso era «pensato», espresso al momento giusto. Sono questi i tempi: quella «soglia imperiosa» da oltrepassare per il ruolo di Milli Marzoli — ha bisogno di un partito unito e consapevole, non di colpi di testa o di diffidenza. L'unico disegno valido di rafforzamento della direzione di questa Regione? La Democrazia cristiana schiva il problema posto dal PCI in vista della scadenza del 28 febbraio. La stampa locale, chissà perché, se la prende a male solo perché i comunisti si sono permessi di ricordare che l'accordo programmatico prevede non l'ipotesi, ma la necessità di un governo più ampio di quello attuale. Allora c'è bisogno di lotta politica, di iniziativa e mobilitazione, per spostare posizioni e comportamenti di importanti forze politiche.

DC di questa riluttanza politica, ha detto il segretario della Federazione. Del resto la Democrazia cristiana — così come hanno fatto gli altri partiti — è dovuta misurare con il fatto nuovo scatenato dal 15 giugno: la presenza e la forza di governo del PCI. Il centro-sinistra ad Ancona mostrava sempre più i suoi limiti: «eppure — ha continuato la dirigente comunista — la Democrazia cristiana non ha voluto capire, non se l'è sentita di realizzare anche ad Ancona un livello superiore di alleanza politica, e questo mentre alla Regione Marche entrava nella maggioranza e a livello nazionale si aprivano prospettive completamente nuove».



# Discutiamo della Turbogas ma piano con le catastrofi

Oggi incontri tra i rappresentanti dei comuni di S. Benedetto e di Montepandone e la Regione - Le polemiche sull'ubicazione - Energia per favorire lo sviluppo economico

S. B. DEL TRONTO — Oggi pomeriggio si terrà l'incontro tra i rappresentanti dei comuni di S. Benedetto, Montepandone, i rappresentanti della Regione per decidere le sorti della centrale Turbogas. A tale proposito a S. Benedetto sabato scorso, si è tenuto un convegno. Tutta la prima parte di questo convegno è stata appannaggio di ecologisti dell'ultima ora; tra essi facevano spicco il vice-sindaco democristiano Cameni, un rappresentante dell'associazione dei commercianti e degli albergatori.

«Ma è quanto meno sospetto l'aver rittuzzato alcuni, tra cui il compagno Cotichieri, sindaco di Spinetoli — l'ecologismo ultrazista di chi fino a ieri non ha mosso un dito sulla distruzione e sull'inquinamento di gran parte del nostro territorio causati dalla politica di industrializzazione fino ad oggi seguita nelle nostre zone».

di S. Benedetto non potranno che provocare un irrigidimento da parte dell'ENEL e dello stesso CIPE. Un ripensamento dell'ENEL sulla ubicazione è ancora possibile: «Ma — ha sostenuto ancora il compagno Menzietti — l'unico argomento ragionevole è quello della indisponibilità del territorio sanbenedettese di aree destinate a servizi: abbiamo infatti una densità di 1.700 abitanti per chilometro quadrato e ancora pochissimo territorio per insediamenti produttivi».

«Nessuno — ha detto Forte — ha fatto un progetto di utilizzo del metano tranne che la Regione Lombardia, che non ha certamente i problemi nostri. Senza contare che questi investimenti preproduttivi hanno pure finanziamenti della CEE». La partita dello sviluppo economico sociale della Vallata e dell'intero comprensorio si gioca sul terreno dell'energia. «La nostra zona è la più carente di energia dell'Italia centrale e certi comuni del Trentino sono ai livelli del 1918», ha continuato il sindacalista. Ci sono industrie che hanno già pronti i piani di ampliamento ma che non possono realizzare per mancanza di energia.

## I sindacati si dissociano

ANCONA — La FILTA, la FLM e il consiglio di fabbrica del Cantiere Navale si sono dissociati dall'iniziativa indetta dal M5S per oggi (un dibattito sul terrorismo): in una nota spiegano che l'IMS aveva chiesto alle organizzazioni sindacali l'adesione: «Il nostro assenso era finalizzato ad un contributo per approfondire il dibattito sulla questione. «Noi non siamo sprovveduti, né abbiamo ignorato di quella manifestazione — dice ancora la nota — come si rileva invece dal manifesto affisso nelle vie della città».

## La provincia di Ascoli

«La provincia di Ascoli — ha sostenuto — il compagno Forte, segretario provinciale della Cgil — è al 68esimo posto tra le province italiane per reddito pro-capite; 3 mila disoccupati, senza contare l'esercito dei sottoccupati; la valle più inquinata e più rumorosa del centro Italia con l'aggravante che i 2/3 comuni della Vallata hanno usufruito, oltre dei fondi dello Stato, anche di quelli agevolati dalla Cassa per il Mezzogiorno». Forte ha indicato due direttrici di marcia: per il turismo e per la difesa.

## Dibattito a Osimo nell'anniversario dell'infame strage di piazza Fontana

# Dove i fascisti sono più arroganti

ANCONA — Si svolge questa sera ad Osimo (palazzo Campanari), un'assemblea di dibattito organizzata dalle Federazioni provinciali del PCI e della FGCI sul tema: «12 dicembre 1969 - 12 dicembre 1978: dall'attacco eversivo della strage di piazza Fontana al nuovo terrorismo». Non è un caso che l'iniziativa si svolga proprio nel centro della provincia anconetana. Si è infatti operata una precisa scelta politica: fornire una nuova chiara testimonianza dell'impegno dei comunisti in difesa delle istituzioni democratiche.

mente e sostanzialmente motivata dall'analisi della situazione politico-sociale della città: uno dei dati che colpiscono anche un visitatore occasionale è la arretratezza, provocatoria presenza di un nutrito gruppo di fascisti, in specie giovani. Traslocando ogni ricerca storica-politica, le forze democratiche ed antifasciste della città sottolineano unanimemente un dato: fino a quando esisterà «radio Mantak» la città sarà sempre un «covo» ed un punto di ritrovo per i fascisti di tutta la provincia.

Trasmette dai locali della sezione del MSI. Solo questa basterebbe già a qualificarla. Ma c'è ben di più e di più problematico. Perché una radio che passa la giornata a diffondere comunicati farneticanti o anche canzoni del regime fascista riesce ad avere un così vasto giro di ascolto? E ancora, perché in essa lavorano giovani e giovanissimi? A queste domande da tempo i comunisti e le forze democratiche o-imane hanno dato una risposta. La radio, si è detto, è un metodo per uscire dal grigiore quotidiano, una cosa nuova, un modo per tanti giovani per esprimere quel tanto di esibizionismo. La leva su cui agire per una contropropaganda democratica è quella della creazione di una nuova «socialità» tra i giovani — anche loro strumenti tecnici e volontà politica, tali da esprimere positivamente quelle potenzialità che oggi sono costretti a sopprimere. Accanto a queste considerazioni, rimane però l'esigenza politica di chiudere la radio nera.

Per sottolineare questi aspetti, per sensibilizzare sempre più la gente su queste tematiche, ricordando i recenti gravi sviluppi del processo di Catanzaro (dove si vuole condannare Valpreda, pur sapendolo innocente), si svolge, appunto, questa sera la pubblica manifestazione con Guido Calvi difensore di Pietro Valpreda. Vito D'Ambrino, pretore di Ancona e il compagno Mariano Guzzini della segreteria regionale del PCI.

## E' accaduto ieri mattina a Macerata (ma Pedini non c'era)

# Ironica protesta degli studenti: il rettore s'arrabbia e se ne va

E con lui, sdegnosamente, hanno abbandonato l'aula il cardinale, gli onorevoli democristiani e il corpo docente - Parate inutili

MACERATA — Il ministro Pedini non è venuto. Più attento del rettore non è venuto a prendere fischi e insulti da mille studenti. Come annunciato, l'università ieri mattina si è vestita a festa per l'inaugurazione del restaurato collegio femminile universitario: guide rosse per i corridoi vasi e fiori tralme pasticcini, gli onori Tamborini e Focchi e tutto quanto serve per una parata. Ma all'aula seconda di filosofia si erano riuniti circa mille studenti medi e universitari.

Un clima teso: nell'aria il fresco ricordo della vigilanza aggressione di Pisa perpetrata dai comunisti contro il movimento degli studenti. All'inizio c'era una certa divisione voluta soprattutto da un gruppo di studenti della «terza linea»: da una parte la volontà politica unitaria ha prevalso ed è stata votata alla unanimità una mozione su cui si sono accordati tutti i settori meccanici, di chimica, di ingegneria, di medicina e di Lettere. A quell'apporto della «nuova sinistra». Così dall'aula 2 gli studenti si sono mossi in silenzio per la sala per leggere la loro mozione che comprendeva cinque punti: i rapporti tra scuola e territorio; tra studenti e lavoratori; strutture sociali a disposizione dei giovani; un sicuro e nuovo posto di lavoro; dibattiti e iniziative sul territorio; dimissioni immediate del provvidore.

Ma mentre una studentessa stava civilmente leggendo se ne sono andati tutti: davanti il rettore pallido e teatralmente in cardine con un sorriso incredulo sul volto e poi dietro tutti gli altri: onorevoli democristiani, funzionari della prefettura, tutto il corpo docente (anche quelli che dieci giorni fa volevano la testa di Pedini) e infine il provvidore che con piccolezza e occhialuto sembrava Leone durante la polemica con la Cederna.

## PER LA LEGGE 42

# In agitazione contro la FINMARE il personale delle Linee marittime dell'Adriatico

ANCONA — Il personale navigante ed amministrativo delle «Linee Marittime dell'Adriatico», ha proclamato lo stato di agitazione per sollecitare l'attuazione della legge 42 che prevede dal prossimo 10 gennaio il passaggio di tutti i dipendenti della società alla «Adriatica». Il personale ha sollecitato una «giusta soluzione» (si è ormai scurrito al termine di una assemblea, ritenendo inaccettabili le proposte della FINMARE, che — come spiega un comunicato — ha rifiutato di accettare le condizioni di sviluppo complessivo del porto di Ancona. Il personale ha denunciato la responsabilità della Federlinea. Una protesta è stata inviata al ministero della Marina mercantile. Al termine della assemblea i lavoratori hanno chiesto a Regione, provincia e comune, ai partiti democratici, un fermo intervento nei confronti del ministero per far rispettare i presupposti della legge 42 a garanzia di Ancona.



## Oggi sciopero alla Lauretana per la salute e contro i licenziamenti

FERMO — I 150 operai della Ceramica Lauretana si fermano oggi per un nuovo sciopero di 4 ore, indetto sui temi della salute in fabbrica e della difesa del posto di lavoro. L'astensione, dalle 15 alle 19, culminerà in un'assemblea nella sala dei ritratti del Palazzo Comunale, dove, a partire dalle 15,30, enti locali e cittadini sono chiamati a verificare insieme ai lavoratori la situazione creata dentro lo stabilimento dopo la scoperta di consistenti casi di intossicazione da piombo.

Medicina del lavoro dell'ospedale regionale di Ancona, tutti i lavoratori si sono mobilitati chiamando l'azienda ad un confronto costruttivo, mediato da una commissione comprendente Comune, INPS, INAIL, assessore regionale alla Sanità, medici specialistici. Mentre però la commissione rilevava lo stato della salute dentro la fabbrica, l'azienda ha unilateralmente chiuso il reparto smalterie, chiedendo il licenziamento di 20 tra gli operai addetti. Lo sciopero di oggi viene a ribadire la priorità del tema della salute e respingere il tentativo dell'azienda di rompere il fronte unitario dei lavoratori, agitando lo spettro della perdita del posto.

## Per fortuna c'è il «C2»!

Un campionato di calcio, quello di C 2, tutto all'oscuro della formazione marchigiana: erano anni che in un grone di tutto rispetto, durante la notte, ha imbrattato i muri della nuova sede universitaria; bisogna far capire l'infinità di organizzare a gruppi di contestazioni a colpi di «scemo-scemo»; ma bisogna soprattutto rispondere con atti e fatti concreti. Rispondere alle esigenze di questi centinaia di giovani troppo spesso senza futuro.

Una affermazione collettiva che risaltava, almeno in parte, le prestazioni sempre più scadenti della Sanbenedettese, militante in serie B che ha «pagato» anche l'ultima trasferta di Pistoia (2 a 0) e continua ad essere il fanalino di coda del campionato cadetto. Una crisi, quella della formazione di Tonnello, che appare di non facile soluzione, se è vero che anche gli ultimi acquisti di novembre, che dovevano sulla carta dare maggiore potenzialità al collettivo, non sono riusciti a ribaltare l'inizio di stagione davvero catastrofico. La Sanbenedettese ha ora davanti a sé un futuro sicuramente difficile e denso di insidie, specie se si tiene conto che al termine del torneo saranno ben quattro le formazioni che retrocederanno in C. Occorre dunque un intervento deciso e risolutivo. Una commissione composta da dirigenti e giocatori dell'anno è stata proprio quella di puntare più al gioco, al facile applauso che al risultato. Ora i due punti conquistati confermano quest'aspetto ed incidono decisamente sul morale e sulla classifica.

emme

## Risposta del Consiglio di fabbrica alle affermazioni del Gip-DC di Ancona

# Maraldi: perché il governo non applica il decreto?

ANCONA — Il consiglio di fabbrica del Tubificio Maraldi ha espresso la propria posizione e quella del Coordinamento sindacale nazionale a proposito di quanto affermato dal Gip-DC di Ancona e pubblicato sulla stampa locale all'inizio di dicembre. A proposito della richiesta di fallimento decisa dal Coordinamento sindacale e finalizzata a fare ulteriori pressioni sul governo e sul tribunale perché si desse via libera alla nomina del commissario, «non è affatto vero» è la prima precisazione del Gip — che i lavoratori del

Tubificio si siano divisi. E' solo, accettando, come le regole democratiche permettono, che i lavoratori hanno deciso diversamente da quanto suggerito dal Coordinamento sindacale del gruppo.

«La realtà — è detta ancora — al di là di questa vicenda è che il decreto legge che prevedeva la nomina del commissario e che doveva dare garanzie alle banche (che come è noto non hanno nessuna fiducia nell'attuale proprietà), non è stato applicato dal governo, nonostante che i partiti della maggioranza nella riunione del 22 novembre avessero sollecitato il governo ad applicarlo e quindi a nominare il commissario, lasciando alle settimane successive la modifica di quanto il decreto prevedeva: questo il governo non lo ha fatto e ha lasciato spazi alla manovra della proprietà e delle banche che vogliono ritardare una soluzione positiva della vertenza».

In merito alle affermazioni fatte dal Gip-DC sulla inutilità dello sciopero del settore saccharifero il consiglio di fabbrica ribadisce che la posizione del sindacato è stata sempre limpida e lineare

«Occorre riattivare subito il settore meccanico e siderurgico: per fare ciò occorre: 1) un coerente e credibile piano di risanamento economico e finanziario; 2) avere a disposizione i mezzi finanziari per rendere concreto il piano. «Dunque, lo sciopero serve per trovare i fondi necessari anche se non sufficienti, per riattivare la produzione e mantenere i livelli occupazionali nei settori meccanico-siderurgico e per intervenire concretamente con una visione ed una logica programmatica in agricoltura e in un comparto, quello biotecnologico, che è di fondamentale importanza».

**Preferite IL BUON VINO E SPUMANTE VERDICCHIO**

PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA "Vallerosa", dei F.lli BONCI

CUPRAMONTANA (ANCONA) - Tel. 78.266

**Geografia e storia del mondo Europa Mediterraneo Urss Usa Centroamerica**

ciascun volume lire 3.000

In preparazione: Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, India, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia

il primo atlante enciclopedico per una conoscenza interdisciplinare del nostro pianeta: realtà fisica, economica, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici

**Editori Laterza**